Anno sesto — Domenica 1 ottobre 1876 — Numero 40

LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Esce in Udine tutte le domeniche. Associazione annua L. 10, da pagarsi anche per semestre con L. 5, o per trimestre con L. 2.50. Per la Monarchia austro-ungarica annui fiorini *quattro*. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello Casa Dorta presso lo studio del Notajo dott. Puppati.

I pagamenti si fanno in Udine, o per mezzo di *vaglia postale* intestato all'Amministratore del Giornale signor Emerico Morandini, in via Merceria n° 2. Numeri separati centesimi 20. Per le inserzioni nella terza pagina centesimi 25 alla linea; per la quarta pagina contratti speciali.

LA PAROLA DI QUINTINO SELLA.

Noi dobbiamo essere moderati nell'opposizione, come fummo moderati nel Governo. — Noi dobbiamo lodare il Governo, quando merita lode; biasimarlo soltanto, quando merita biasimo.

Quintino Sella, il pontefice massimo dell'Opposizione, il capo di tutte le *Costituzionali* del Regno; Quintino Sella, il furbo cittadino di Biella e cittadino onorario di Udine, ha parlato a Napoli in un ristretto crocchio d'amici politici, ed ha pronunciato parole che sono una condanna per il maggior numero de' diarii del suo Partito.

Noi sentiamo il bisogno di registrarle, affinchè niuno in Friuli abbia ad ignorarle, e tutti per contrario ne facciamo tesoro. Però, se siamo garanti dell'esattezza delle sentenze Selliane, non possiamo guarantire che l'on. Quintino le abbia pronunciate con serio proposito. Il Sella è un uomo di Stato; e i grandi uomini non di rado si prendono il diletto ingeneroso di burlare il misero volgo.

Ma, dato che Quintino abbia detto quanto pensava, le di lui auree sentenze meriterebbero d'essere inserite nella serqua dei *mirabilia dicta* de' celebri antichi.

Il Sella raccomanda la *moderazione* ai così detti *moderati;* e se la raccomanda, ciò significa credere lui che i suoi correligionarii sieno usciti dai limiti della *moderazione*. Nè ha torto, ripetiamolo, dacchè i diarii del *moderatume,* meno pochissimi, muovono a schifo. Ogni giorno accuse, censure, scherni, improperii, una vera valanga. E a smentire le falsità, a combattere le improntitudini di certi giornali, ce ne vorrebbe della carta e dell'inchiostro! Dunque, o *moderati,* udite, udite il verbo di Quintino, e meditatelo!

Infatti questa guerra ad oltranza, questi sdegni di gazzettieri mestieranti, e questo incessante gridare al finimondo solo perchè Depretis sta nel seggio di Minghetti, sono forse degni d'un paese civile qual'è l'Italia? E così presto hanno dimenticato i *moderati* la promessa data dopo il 18 marzo di lasciar fare alla Sinistra la *prova del governare?* così presto passò la famosa *tregua?* Dunque le parole del Sella sono veramente opportune. Esse ammettono persino possibile la lode ai governanti d'oggi, se faranno cose lodevoli, e riservano il biasimo soltanto per le opere indubbiamente biasimevoli.

Dunque calma, signori *moderati;* è il pontefice massimo che lo raccomanda.

Nè gioverebbe sofisticare e dire che il tutto sta nella rettitudine de' giudizi. Noi abbiamo stima della Nazione, e non sarebbe così facile che essa scambi il bene per il male, e viceversa. Solo abbia sosta l'ira partigiana, e la verità gli Italiani la udiranno con reverenza.

Che se più a lungo la stampa de' *moderati* tenesse il linguaggio che tiene oggidì, quale conseguenza? Che si direbbe se i *savii* (come si vantarono sempre) apparissero imbestialiti? Se per questione di *persone* si dimenticasse persino lo scopo ultimo della lotta, ch'è di provvedere al reggimento del Paese? E che ne direbbero gli stranieri, i quali sì, prima del 18 marzo, avevano impreso a stimare e ad amare l'Italia, malgrado la crisi ministeriale continuano a stimarci e ci amano tuttora?

O *moderati,* Quintino ha parlato, e voi, consorti e neofiti, siete in obbligo di inchinarvi davanti al verbo del vostro capo. Altrimenti perderete, insieme al preteso senno, anche il nome, e sarete favola al mondo.

CRITERIO

PER LE PROSSIME ELEZIONI IN FRIULI.

Gli *uomini politici*, gli uomini veramente *benemeriti della Nazione,* coloro che hanno aquistato una *notorietà parlamentare*, saranno eletti indubbiamente, e la Camera niente perderà della loro dottrina e della loro esperienza nei pubblici negozj. Siedano questi Deputati a Sinistra o a Destra o nel Centro, stieno cioè col Ministero o nell'Opposizione, eglino renderanno sempre un utile servizio al paese.

Ma nelle prossime elezioni conviene (dopo questi uomini chiarissimi e che sono pochi) preferire que' candidati, i quali si possono supporre non ligati a *Consorterie.* Conviene sceglierli nel Collegio o almeno nella Provincia; conviene sforzare la loro modestia perchè accettino il mandato, e lasciar da parte certe nullità boriose, i cui artifizj sono cogniti. Conviene scegliere candidati che conoscano e professino *moderazione* quale civile virtù, e non già i proclamantisi *moderati* nel senso partigiano. E conviene dire loro francamente che la Nazione è stanca de' vecchi Partiti, e che vuole sia fatta la prova del Programma ministeriale. Dunque i nuovi eletti si proclameranno favorevoli a questa prova, e solo abbandoneranno il Ministero quando questo abdicasse al suo programma.

Solo in codesto modo sarà possibile di fare cosa vantaggiosa per l'Italia. Una crisi ministeriale, in seguito alle Elezioni gitterebbe il paese nel caos amministrativo, e renderebbe perenne il dissenso de' Partiti. Ci pensino quelli che sentono amore di Patria!

LA RELAZIONE DEL BARING

sulle atrocità dei Turchi.

È stata finalmente pubblicata la Relazione del sig. Baring sulle atrocità della Bulgaria. Essa tornerà certamente molto spiacevole ai Turchi, e non è conciliativa nelle sue allusioni alle Potenze slave: ma quale che ne sia la natura, è incontestabile che essa è importantissima perchè concerne i doveri e la politica del Governo.

Ciò che meno soddisfa nella Relazione è il modo con cui lo scrittore sembra quasi prendere parte, come partigiano, alla controversia politica fra gli apologisti della Turchia e degli Slavi, invece di limitarsi alla semplice narrazione dei fatti cui doveva chiarire. Il tono di essa pertanto non accrescerà la fiducia posta nell'ambasceria inglese a Costantinopoli. Ma il sig. Baring percorse il territorio devastato dall'insurrezione e pare che la sua conoscenza dei Turchi lo abbia messo assai in grado di fare delle investigazioni sui fatti. Ci si assicura che fu accolto dovunque colla più gran cortesia dalle autorità turche; e quantunque vi siano cose ripugnanti nelle prove dei particolari, non trovò difficoltà ad affermare i fatti principali. Naturalmente i Turchi devono ora essere convinti dell'inutilità di nasconderli, e che il solo partito cui possano prendere è l'ammettere l'esposizione degli eccessi o tentare di porvi riparo.

Ad ogni modo quei fatti sono ora posti fuori di contestazione, e non possiamo più dubitare che le Relazioni più severe pubblicate prima erano fondate sulla verità. Enrico Elliot, nell'introduzione della relazione, ammette la veracità di quelle narrazioni, e quantunque, confessando ciò, dica che i fatti che colpirono maggiormente siano mancanti di prova od esposti con colori troppo vivi, poco stante ammette che i fatti di Batak eguagliano od eccedono in orrore quanto siasi mai detto prima. E stante questa ammessione, le frasi le quali spiacquero all'Elliot ed al Baring, non parranno al pubblico di massima importanza. Se, come dice il Baring, gli orrori di Batak costituiscono la più gran scelleraggine che si conosca nel nostro paese, e se Achmet Aga si può paragonare soltanto a Nana Sahib, una differenza di dieci o venti migliaia di persone trucidate e qualche ventina di donne oltraggiate è un punto d'importanza secondaria. Gli orrori di quella specie non voglionsi misurare colla precisione dei numeri, ma col carattere, colla generale loro estensione.

La Relazione del Baring stabilisce che i numerosi vituperevoli atti di una feroce soldatesca mussulmana, per vendicare una debole ed abortiva insurrezione, furono commessi a danno di una vasta provincia, che interi villaggi e città furono spietatamente incendiati, la popolazione barbaramente scannata, comprese le donne e i bambini, che durante questa selvaggia furia furono perpetrati a danno degli abitanti delitti di ogni specie, oltraggi di cui non s'è fatta menzione. Il Baring crede che da 12,000 persone siano perite nel solo sangiaccato di Filippopoli, e che questo calcolo sia molto moderato. Ciò che è veramente spaventevole è la descrizione generale che se ne fa, ed essa costituisce la fatale condanna del Governo sotto cui accadono tali cose.

Risultò che per alcuni anni una Giunta a Bucarest si fosse travagliata di propagare l'agitazione panslavica nella Bulgaria, ma non le fosse venuto

APPENDICE

La stagione della vendemmia ci invita a studiare il modo di fare il vino e di conservarlo.

A Conegliano venne creata testè una **Scuola di enologia,** *e speriamo che i proprietarii friulani profitteranno di essa. E poichè non fu possibile l'istituire tra noi una* **Società enologica** *(malgrado tante belle promesse e così magnifici programmi), mandino i ricchi possidenti i loro figli o i figli del fattore a studiare a quella Scuola, alla cui spesa di fondazione eziandio la nostra Provincia ha contribuito.*

Ma sino a che qualcosa si potrà imparare a quella Scuola, supplisca la stampa col dare un buon consiglio, specialmente dedotto dall'esperienze dello scrittore. Ecco, Lettori, il motivo per cui nella **Appendice** *d'oggi abbiamo voluto accogliere il seguente scritto.*

VINIFICAZIONE.

Il *Giornale di Udine* raccomanda la *paraffina* per la conservazione del vino, ritenendola atta a turare *tutti* i pori dei recipienti, e quindi utile ad impedire la volatilizzazione dello spirito. Senza contrastare le proprietà di questo liquido, occorre il riconoscere non dipendere la decomposizione dei nostri vini, e di quelli i quali si trovano in eguali condizioni, dall'alcool che non si sperde, ma dai principii impuri e fermentanti. Sarebbe pur agevole il porre rimedio a tanti danni se non predominassero ancora i pregiudizi e gli errori basati sull'assioma tenace: *così facevano i nostri vecchi.*

Valgano pertanto alcuni consigli:

1. La presenza dello spirito non basta ad impedire la fermentazione putrida e acida, essendochè i liquidi, perchè non contengono elementi fermentanti, si mantengono incorrotti: mentre che il vino si altera ad onta dello spirito di cui non va privato, come lo si dimostra allorchè, guastandosi, forma la *bersa,* dalla quale colla distillazione si può estrarre notevole quantità di spirito.

2. Non è sufficiente la perfetta chiusura dei recipienti, essendochè i vini in vetri ben turati vanno incontro alla corruzione, se prima di riporveli non sono convenientemente liberati dai fomiti di corruzione.

3. Le cause dei guasti incominciano dalle vendemmie, e sono dipendenti dalla disuguale maturazione delle uve. Mentre una parte più che matura, corrosa dagli insetti, perde dei buoni succhi; l'altra acerba manca dei principii zuccherini, onde il mosto non presenta le necessarie qualità per una buona vinificazione. Ne seguirebbe da ciò di dover vendemmiare a riprese e modificare dovutamente i metodi di coltivazione, badando alla scelta delle viti.

4. Il modo di pigiare le uve influisce grandemente, in ispecie nelle uve nere. Quest'operazione dev'essere eseguita subito, affinchè la fermentazione acida non preceda la alcoolica. Fa mestieri spremere esattamente specialmente le uve nere onde sortano dagli acini il tanino e la parte colorante. In Istria si adoperano diggià apposite macchine, poste in uso da quella benemerita Società agraria.

5. Le cantine in rari luoghi asciutte e fresche, ed i recipienti negletti di legno tenero e poroso sono da considerarsi quali circostanze sfavorevoli.

6. La fermentazione presenta appresso noi il bisogno di riforme. Prolungandola troppo a lungo, lasciando si formi il *cappello,* coll'idea erronea di procurare sortita alle immondezze, si favorisce invece una pericolosa acidificazione. Conviene agire diversamente. Per consigliare un metodo più semplice basta riporre il *mosto* nella tina fino a due terzi di sua altezza; la tina va coperta in modo che non vi penetri l'aria. L'acido carbonico che si sviluppa, impedisce l'accesso dell'aria e con ciò l'acidificazione.

Conviene poi per immedesimare le parti rimescolare il tutto per tre volte nel secondo e terzo giorno, riponendo sempre con prontezza la copertura. Nel quarto giorno si dà mano al travaso. Il cocumo va leggermente coperto fino che dura la fermentazione successiva nelle botti. Si può modificare questo metodo secondo le qualità delle uve ed il desiderio di produrre vini più o meno colorati od aspri.

7. I depositi ossia feccie costituiscono la principale e permanente causa della corruzione — Questo fomite vuol essere, ad onta di tanti evidenti esperienze, rispettato e conservato appresso di noi, coll'idea di non alterare la *matrice* — alla quale si vuol attribuire la squisitezza. Ai primi tepori della primavera e poi al declinare dell'estate i depositi fermentano ed il vino si ammala. Il fenomeno misterioso viene posto in rapporto col riattivamento delle funzioni delle radici delle viti e coll'incipiente maturazione delle uve; mentre non è altro che la riproduzione della vita e delle successive putredini di quelle polte e degli infusori.

8. Conviene dunque in regola nel dicembre e poi nell'aprile effettuare i travasi, per allontanare quelle immondezze, usando mezzi e precauzioni atti a prevenire la volatilizzazione del soave etere.

Queste sono le regole principali, scevre di artifizii ed ingredienti eterogenei, di più economiche e facile applicazione nonchè di pronti risultati, non potendosi qui, dove a ragione va preferito il vino nostrano, sottostare ad altre operazioni durevoli e dispendiose. Prevediamo però che molti si mostreranno persuasi, ma pochi si staccheranno dagli usi inveterati.

D.r G.

fatto. I Bulgari, dice il Baring, sono una popolazione pacifica, industre e quieta, e prima dell'insurrezione dell'Erzegovina non aveva fatto nulla che potesse dar noia ai Turchi. Ma poscia si preparò un piano regolare d'insurrezione e si macchinò l'arsione di qualche città e l'attacco della popolazione turca. Gl'insorti innalzarono qualche fortezza ed uccisero un certo numero di uomini, 200 in tutto, secondo il computo del Baring, nel sangiaccato di Filippopoli, e afferma egli, in contraddizione col rapporto del signor Schuyler, di aver visto le rovine di moschee distrutte. Tuttavolta il Governo ottomano trascurò i progressi di tale insurrezione sino all'ultimo momento, e poscia la popolazione turca, che era in minoranza, fu invasa da timor panico; ma anche allora, secondo le asserzioni fatte dai Turchi a quel tempo, sarebbero bastati quattro battaglioni di truppe regolari per reprimere l'insurrezione, e anzi crede il Baring che mille uomini sarebbero stati sufficienti. Ma Mahmud pascià, che era allora al potere a Costantinopoli, ricusò di riconoscere il pericolo. Aveasi d'uopo delle truppe regolari per altri fini, e finalmente le autorità armarono la popolazione mussulmana e posero le truppe irregolari a disposizione delle autorità locali.

Da quel momento i Bulgari furono, come un branco di pecore, esposti alle carneficine, alle arsioni, alla rapina, alle violenze d'ogni natura e talvolta ai più nefandi tradimenti. Alcuni, ma pochissimi, ufficiali turchi si adoperarono per reprimere leggermente la brutalità dei loro ausiliarii; e forma il principale atto di accusa contro il Governo di Costantinopoli il fatto che, sino al tempo a cui si riferisce il Baring, coloro che permisero, se non ordinarono, le atrocità, siano stati ricompensati, mentre nessuno di coloro che s'ingegnarono di frenare le truppe sia stato lodato per la sua condotta. Egli è certissimo che fatti sì orribili, tali che avrebbero infamato dei tempi in cui più arretrata fosse la civiltà e anche i tempi più selvaggi, si commisero in una provincia dell'Impero ottomano, quasi alle porte della Capitale.

Stabiliti in tal guisa i fatti, ne deriva di necessità la condanna del Governo sotto cui accaddero. Il Baring adduce alcune ragioni per indurre a credere che le autorità a Costantinopoli non ne avessero contezza che tardi, quando a cagion d'esempio furono perpetrati i delitti più atroci a Batak; e forse questo motivo può valere di scusa per qualche individuo, ma non purga menomamente il Governo. Ciò che l'Europa non può in ogni caso assolutamente ignorare è che i Turchi furono impotenti a prevenire tali abbominazioni, e conseguentemente che sotto l'amministrazione attuale la popolazione cristiana della Turchia europea ed asiatica ha sempre a temere di diventare vittima della più intollerabile barbarie.

Ma secondo l'esposizione che ne dà il Baring del modo con cui le sventurate vittime di quelle atrocità sono ora trattate dalle autorità mussulmane, la condizione delle cose è veramente ancora peggiore. La crudeltà deliberata e l'ingiustizia sono più inescusabili ancora che lo scoppio di selvaggie passioni, e il Baring afferma che i contadini, cui furono *rapiti i bestiami dai Circassi e dai Basci-Buzucchi*, sono ora assoggettati a requisizioni dalle autorità e battuti semplicemente perchè non posseggono più gli oggetti che furono loro tolti. Talvolta furono anche privati dei loro abiti e stanno ora ammucchiati mezzo nudi sotto tende poste fuori dei loro villaggi, e il Governo turco, invece di far pronti *provvedimenti per sollevare la loro miseria*, l'aggrava ancora davvantaggio. Se questa non è deliberata cattiveria, è tale assoluta impotenza che dimostra la necessità di addottare, nel più breve tempo possibile, tali mezzi che assicurino i sudditi della Porta contro que' trattamenti. Certo ha ragione il Baring quando dice che è necessaria una mano forte ed uno spirito *superiore*. La *pittura ch'esso fa del profondo* odio fra i Mussulmani ed i Cristiani non ci offre una bella prospettiva di un'immediata autonomia. Sarebbe forse necessario un forte e giusto Governo, per una generazione almeno, per risarcire in qualche guisa i mali ritratti nella Relazione, e il compito, non meno arduo che indispensabile, delle Potenze europee è far sì che un'autorità di quella specie si possa stabilire.

LA RIFORMA GIUDIZIARIA.

Al ministero di grazia e giustizia sono già pronti cinque progetti di legge, *fra' quali non va annoverato* quello, annunziato assai prematuramente da alcuni giornali, circa la proprietà ecclesiastica. Essi risguardano tutti l'ordinamento giudiziario ed il personale della *magistratura*.

Il primo provvede a' giudizi correzionali in maniera più spedita che la presente, e meno dispendiosa: se anche più sicura per la giustizia, lo dirà l'*esperienza*. *De' reati correzionali*, de' quali conosce e giudica oggi il tribunale, giudicherebbe il pretore assistito *da' probiviri*: una variante di giurati. Ma a differenza della Corte d'Assise, il pretore voterebbe anche lui separatamente da' probiviri, sulle quistioni di fatto: su quelle di diritto sentenzierebbe, occorre appena dirlo, egli solo. Contro tali giudizi non si farebbe luogo ad appello, ma solo per irregolarità di forma, o per falsa applicazione di legge, al ricorso in Cassazione. Resterebbe abolita con ciò la competenza in materia penale tanto de' Tribunali che delle Corti d'appello: de' Tribunali, per l'estensione della competenza del pretore alla giustizia correzionale; delle Corti d'appello, per l'abolizione dell'appello.

Il secondo progetto riguarda la giustizia criminale. Ha in mira di renderne più facile l'*istruzione*, *più pronto e sicuro il prestigio*; non sposta, come il primo, la competenza, nè *altera la composizione* del collegio giudicante; solamente istituisce in ogni provincia una sezione di accusa. *La compongono* cinque consiglieri, ma seggono tre, per turno, nel giudicare *in via istruttoria*: uno degli altri due presiede la Corte nel dibattimento pubblico.

Oggi di *sezioni* di accusa ve n'ha una per ogni Corte di Appello, poche o molte che sieno le provincie *comprese* nel distretto di essa. Onde avviene che l'istruzione di un misfatto si comincia in un luogo e si compie in un altro, e fra l'uno e l'altro, fra la Camera di consiglio che ordina *farsi luogo a procedere* e la sezione di accusa che chiude colla sua sentenza di rinvio il periodo istruttorio, intercedono spesso centinaia di chilometri. Mercè il nuovo progetto invece l'istruzione si svolge e si compie nella stessa provincia *dove* avvenne il misfatto e dove avrà luogo il giudizio.

Vi saranno dunque d'oggi innanzi due soli magistrati ad amministrare la giustizia, il pretore per *giudicare dei delitti*, la corte d'Assisie de' *crimini*; quello assistito da' probiviri, questo da' *giurati*; dal giudizio di quello non si potrà appellare come non si può oggi dal giudizio di questo. Sola *differenza* fra l'uno e l'altro, che il giudizio della Corte è collegiale, quello *del pretore è singolare*. È l'ordinamento giudiziario napolitano del 1859, informato *a' tempi nuovi*.

Il terzo progetto modifica l'ordinamento, forse *modificherà un po' per volta* lo spirito del pubblico ministero. Ne avremo ampia notizia fra poco, non avendo ora presenti le particolari disposizioni

Il quarto progetto riguarda all'organico giudiziario ed alla graduatoria. Esso determina i modi e le ragioni delle promozioni, abolendo quasi, certo riducendo di molto, l'arbitrio ministeriale.

Un quinto progetto, da approvarsi, crediamo, con semplice decreto reale, istituisce presso il Ministero una Commissione permanente, presieduta dal segretario generale, col doppio incarico di giudicare delle infrazioni alla disciplina da parte tanto dei magistrati che degl'impiegati dell'amministrazione giudiziaria, e di *esaminare*: 1° le *opere* di diritto più pregevoli, italiane e straniere; 2° le opinioni in materia giuridica emesse nelle due Camere legislative; 3° le sentenze che le verranno sottoposte dal Ministro. Ne *riferirà* ogni mese al Ministro per iscritto il presidente di essa.

Tutto bene, salvo ad esaminare le particolari disposizioni.

L.

I SEGRETARI COMUNALI.

Sappiamo che al *ministro dell'interno fu presentata* una petizione avente a base ragione di fatto o *di diritto*, e *tendente* a *render* giustizia ai poveri segretari comunali, venendosi con ciò a fare l'interesse dei Comuni e dello Stato. Sappiamo pure che l'on. Ministro ha dato parola di tenerne conto nella *riforma che sta per farsi della legge comunale e* provinciale.

Il segretario è responsabile d'ogni incombenza che debba essere disimpegnata dall'ufficio comunale (art. 19 reg. 8 giugno 1865). Bastan queste parole per far toccare con mano a prima vista del come e quanto la vigente legge sull'amministrazione comunale e provinciale sia ingiusta e monca, non provvedendo un trattamento pari alla somma importanza e delicatezza della carica di segretario comunale. Oggi, per le mutate condizioni dei tempi, i servizi amministrativi *sono tra loro talmente collegati*, che non v'è ramo di servizio interno dello Stato che non *offra di che occuparsi all'amministrazione* municipale, e conseguentemente che non sia oggetto *di totale lavoro* e totale responsabilità al segretario del Comune, e nel Comune stesso, cui il segretario *consacra* le sue fatiche (*tanto più nei piccoli* Comuni). Il segretario è l'unico amministratore, l'unica molla che dia moto all'azienda comunale: da lui totalmente, dalla sua onestà, dal suo zelo dipende se il Comune trionfa economicamente e finanziariamente, se cammina coi tempi, se è d'aiuto, anzichè di intoppo al regolare svolgersi dell'azienda generale dello Stato.

Tutti i moderni pubblicisti da lunga pezza ebbero a far risaltare questa verità; eppure *la legge* dimenticò pur sempre questi benemeriti funzionari, le cui attribuzioni andarono e *vanno ogni giorno* crescendo d'importanza.

Al principio della libertà dei Comuni la legge sacrificò il funzionario, nelle cui mani sta la somma *del Comune*: ma meglio e con più ragione può dirsi che lo volle sacrificato alla libertà, all'arbitrio, al capriccio dei Consigli comunali, creandogli così una posizione oscillante ed incerta tra le gare e le dissidenze dei paesi, tra le meschine rappresaglie dei puntigliosi partiti, che hanno di mira i privati interessi; tra le gelose slealtà, le antipatie, le vendette, i rancori, gli odi, le menzogne, le calunnie di tristi e di scaltri, che del mantello dell'amministratore si servono per tirar l'acqua al loro molino.

Noi vogliamo sperare che finalmente il governo sarà convinto che le amministrazioni comunali sarà ben difficile, in special modo nei piccoli Comuni, abbiano un giusto e vigoroso indirizzo, ove non sia provvisto a garantire per legge ed assicurare la posizione del segretario comunale. Se ne vincoli pure la nomina a strettissime e rigorosissime condizioni; ma la legge provveda a che la *posizione* di sì importante e benemerito funzionario sia validamente circondata *da garanzie contro futili* capricci, che in fin dei conti il contribuente paga a caro prezzo.

Faccia eco *la stampa liberale ed onesta* — e il *ministro dell'interno si ricordi di una classe di pubblici funzionari* tanto benemeriti, e finora tanto trascurati.

N. T.

Concorso delle Giunte municipali per il Progetto del Ledra-Tagliamento.

Domenica abbiamo scritto che il *Ledra si fa*, ed oggi possiamo registrare le adesioni di altre Giunte comunali.

L'onorevole Commissione promotrice del Progetto, *dopo essersi recata* a Codroipo, fu a Palma e a S. Daniele, e tenne una seduta anche in Udine. Ovunque i Sindaci e le Giunte de' Comuni interessati plaudirono al divisamento di costituire un Consorzio per l'esecuzione del lavoro. Il Progetto tecnico ed il piano economico venne spiegato nelle cennate adunanze; quindi non manca altro se non che le Giunte, già persuase di esso, *ottengano* la sanzione de' Consigli comunali pel rispettivo quoto di spesa. Nel corrente mese avverrà la convocazione di tutti i Consigli per la sessione ordinaria d'autunno; dunque assai presto le ultime difficoltà saranno rimosse.

E s'abbia una parola di lode la Commissione, la quale (appena fu compiuto il Progetto in dettaglio dall'ingegnere Locatelli *ed ottenne il collaudo degli* ingegneri Bucchia e Tatti) non perdette un'ora di tempo. Il che dicasi a coloro, i quali, ignorando lo stato delle cose, biasimarono ingiustamente la Commissione perchè non si facesse viva!

Seguito e fine dell'autobiografia della *Provincia del Friuli* nel secondo e nel terzo periodo della sua vita.

Detto abbiamo a Voi, Lettori *cortesissimi*, come il nostro Foglio nascesse e come patrocinato fosse *da benevoli cittadini udinesi e comprovinciali*, desiderosi che la stampa liberamente parlasse e della *opinione* pubblica diventasse *manifestazione* veridica. Or Vi diremo per sommi capi del metodo tenuto nel compilarla dal luglio 1873 a tutto dicembre 1875.

Era dunque la *Provincia* un povero mezzo foglio che regolarmente veniva dispensato alla domenica; però, se dispensato soltanto ai soci, durante la settimana da molti anche non socii leggevasi. Per la sua piccolezza, con generosità squisita, taluni (cioè i *toccati da lei*) la *chiamavano* il *giornaletto*, quasi in poche linee non ci potesse stare più sugo di quello che nei periodici di lunghe colonne. E per essere letto, usava non di rado d'uno stile tra il serio e il faceto, a scanso d'annojare con quel fare dottrinale che taluni scambiano per *ragionamento*, e assai di rado lo è.

Di politica estera non si occupò quasi mai; di politica interna assai spesso. E segnò nelle sue *Corrispondenze ebdomadarie dalla Capitale* tutte le fasi del *malcontento amministrativo* che, sotto il Ministero di Sua Eccellenza Marco Minghetti di giorno in giorno aumentando, produsse il 18 marzo. Era, sotto questo aspetto interprete dell'opinione della maggioranza, e teneva desto il desiderio che le cose avessero a mutare. Nè di *politica* essa volle occuparsi di più per non rubare materia al *Giornale di Udine*; nè riferì notizie politiche, dacchè queste in sei giorni venivano date in copia da quel Giornale.

Nel 74 si trovò di fronte alle elezioni generali; ma lo sforzo de' Partiti politici *non era allora* tale da promettere una certa prevalenza numerica al Partito liberale. *Ciò sapendo*, la *Provincia* riferì cronologicamente tutti i fatti risguardanti la lotta elettorale, *lasciando arguire le proprie simpatie*, ma senza farsi battagliera. E l'esito corrispose appieno a questo contegno suo. La maggioranza ne' varii Collegi era fissata sino dal principio della lotta, nè la parola d'un Giornaletto *settimanale* sarebbe riuscita a mutare, in verun modo, la scelta degli Elettori. Quindi la *Provincia* s'accontentò a registrare certi aneddoti abbastanza graziosi riguardo l'origine di qualche candidatura .... umorismo educativo che condurrebbe probabilmente questa volta i Friulani (se i Friulani oggi si ricordassero per caso di *quanto noi dicemmo allora*) ad *usare molto* giudizio nelle loro faccende elettorali.

Ma più che di politica, la *Provincia* ebbe a trattare d'amministrazione, e se ne occupò a preferenza, chè in siffatti argomenti sentivano molti il *bisogno* d'una parola franca ed imparziale. Se non che se per averla usata, *godemmo di qualche compiacenza*, ebbimo pure a soffrire molte *peripezie*.

Si dice sì che la *stampa deve essere libera*; che la stampa deve essere *controlleria* delle pubbliche amministrazioni. Ma poi? Confessiamolo a nostro disdoro, il maggior numero de' nostri *uomini pubblici* non sa avvezzarsi alla critica de' fatti loro, ed ogni censura giudicano petulanza. Quindi tengono il broncio allo scrittore critico, e va e non va che lo credano *un nemico personale*.

Il che abbiamo esperimentato dolorosamente, perchè ci addimostrava quanto fossimo ancora lontani da quella educazione civile che fa ammettere come necessità la libera discussione, e piena davanti al Pubblico la responsabilità d'ogni atto dei cittadini che funzionano al Comune nella Rappresentanza provinciale e nelle molteplici Commissioni onde dividesi il lavoro propriamente amministrativo.

Nè le provate *compiacenze* ci consolarono gran fatto delle amarezze. *Però compiacenza* non piccola fu quella di aver sempre avuto l'adesione del *Pubblico alle nostre proposte*. Gli Elettori udinesi devono ricordarsi che fu appunto così in tutte le elezioni *amministrative*. Quindi il *dilemma*: o noi *interpretammo* giustamente l'intendimento degli Elettori, o gli Elettori ebbero fede nelle nostre parole.

Ed effetto dello indirizzo da noi dato si fu una maggiore divisione delle cariche e degli officj; l'ammissione a *quelle ed a questi di cittadini che prima* erano dimenticati ed inoperosi, mentre utile servigio (come lo provano i fatti) avrebbero potuto prestare alla pubblica cosa. Quindi allargato il numero degli *eleggibili*, minore il pericolo delle *consorterie*, e reso manco arduo il progredire civilmente.

Nè alcuno potrà dare a noi della *Provincia del Friuli* la taccia di aver favoriti gli amici nostri, e di aver svillaneggiati gli avversarii. *Ebbimo di* mira unicamente il bene del paese ed anche la *conciliazione*, nelle *elezioni amministrative più facile* a conseguire di quello che lo sia nelle elezioni politiche. *E fu perciò che proponemmo e facemmo* vincere ad ogni elezione pel Comune una *lista* chiamata *appunto di conciliazione*, e fu perciò che facemmo buon viso ad alcuni *nomi proposti* prima dalla *Società Pietro Zorutti*, e nel corrente anno dalla *Società progressista*. Noi giudicammo, riguardo all'amministrazione comunale e provinciale, essere l'*esclusivismo* ingiustizia e cagione di perpetui dissidj.

E che? Compresero tutti codesto nostro scopo? Compresero tutti, se jeri dalla nostra penna cadeva sulla carta una parola di lode per un cittadino in causa di qualche suo fatto buono, domani era nostro obbligo di censurare lo stesso cittadino per altro fatto a nostro parere non buono? No, non lo compresero; quindi avvenne che ci dessero taccia di *volubilità di giudizio, mentre il giudizio era diverso* unicamente per la diversità dei fatti su cui si esercitava. Tant'è; i permalosi, coloro che (oh modestia!) si reputano infallibili, e tutti quelli che erano da noi disturbati nelle loro aspirazioni puerilmente ambiziose, se la presero col Giornaletto, e quasi quasi gli diedero celebrità per le punzecchiature di cui su altri giornali grandi e piccinini si compiacevano generosamente di tormentarlo.

Ma noi fermi al nostro compito, noi non ricambiammo gli avversarj con quel tanto che loro avremmo potuto dare, poichè la *moderazione* (non però nel senso partigiano di questa parola) fu ognora nostra divisa.

Oh i graziosi appellativi al *nostro indirizzo*! E *prima quanta sostenutezza per nemmeno nominarci*, quasi la roba nostra fosse roba da trivio! La raccolta di questo Periodico settimanale dal 1873 ad oggi, se esaminata da uomini assennati ed imparziali, s'avrebbe ben altro apprezzamento!

Ma non abbiamo uopo ora di chiedere questo giudizio; solo respingiamo quegli appellativi ingiuriosi, con cui taluni omenoni tendevano a porci in cattiva vista, quasi noi fossimo stati gli avversarii delle utili istituzioni, i nemici sistematici del Progresso!!!

Su molti punti il tempo ci ha dato ragione, e ce la *darà anche in seguito, non dubitino no* i nostri avversarii. Già le cose del paese han preso un indirizzo che un poco alla volta le condurrà a tale effetto da ordinarle *meglio di quanto sieno state* per il passato.

Or due parole sul terzo periodo della nostra vita giornalistica, cioè quello dell'anno in corso. Col 1 gennajo 1876 la *Provincia del Friuli* apparve alla luce in grande formato e con la firma del *Direttore giovane*. Poche righe di programma la raccomandava ai vecchi ed ai nuovi amici. E quel programma s'inspirava, riguardo la politica, ai principii *progressisti*. Or chi vorrà niegare che non abbia essa subodorato qualcosa, che tendeva a modificare lo abitual stato del paese?

In questo breve periodo spesseggiarono gli scritti politici, e lo svolgimento de' *fatti nostri era dato* in una lettera settimanale da Roma. Talvolta, sebbene

di rado, abbiamo data un'occhiata eziandio alla politica estera. Gli altri scritti, poetici o letterari, s'informarono ognora ai principj del Progresso civile. Riguardo alle nostre faccende amministrative, tirammo innanzi come per lo avanti. Quindi ripetizione delle *compiacenze* e delle *peripezie*, cioè un *crescendo* nell'animosità degli avversarii, confortati però da segni di benevolenza di cittadini stimabilissimi.

Però niuna illusione in noi. Dopo codesto lungo esperimento, e faticoso, siamo da capo con quella nostra sentenza che ripetevamo in seguito il primo giorno. Ancora il paese non ha acquistato le abitudini della libertà, e la stampa periodica non la si comprende da tutti nella sua missione incivilitrice. Persiste per contrario il vezzo tristissimo di vedere ad ogni due linee spirito di *personalità*, mentre *personalità* non si dovrebbero appellare se non le allusioni alla vita privata dei cittadini, e non mai i giudizj, o, se pur si vuole dirli così, i pregiudizj riguardo la loro vita pubblica.

Ciò essendo, lo scrivere un giornale diventa un peso gravissimo, origine di non poche amarezze per lo scrittore.

E dunque? quale conchiusione a codesta diceria? — Nessuna, per oggi, poichè codesti cenni autobiografici non sono una necrologia. Ma poichè annunciammo nel passato numero la prossima comparsa alla luce del *Nuovo Friuli*, volemmo da siffatta novità cittadina prendere argomento a parlare di noi, affinchè fosse compreso (almeno da quelli che ognora ci furono benevoli) il motivo della nostra passata comparsa nella famiglia giornalistica.

Quanto all'avvenire, oggi non sappiamo nemmeno noi che sarà. Certo è che il giornale, per esistere, abbisogna del favore del Pubblico, e che non solo ogni Partito deve sostenere i giornali che esprimono le sue idee bensì accogliere anche gli altri per udire tutte le opinioni. Solo i caparbj ed i nemici del progresso civile del paese allontanano da sè coloro che *la pensano diversamente* e *chiudono* le orecchie per non udire i loro ragionamenti. Ma data l'ipotesi che i testardi fossero pochi, la *Provincia del Friuli* potrebbe ancora esistere come quel Periodico che tra due Partiti, assolutamente avversi, saprebbe cogliere qualche punto di riavvicinamento (se non in politica) in economia ed in amministrazione. Còmpito modesto ed utile, sebbene difficilissimo; quindi da considerarsi per benino prima di tentarne la prova.

Intanto a tutti gli amici e patroni della *Provincia* il *Direttore vecchio* e il *Direttore giovane* rinnovano attestazione di gratitudine, poichè fu di loro il merito principale, se la *Provincia* ha potuto dire qualche utile verità, conseguire qualche raddrizzamento ed aprire l'agone a discutere sulla vita pubblica del paese.

Avv. * * *

ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

Un re geografo. — Il re del Belgio segue le gloriose tradizioni di suo padre, il quale ha voluto regnare anche per titolo della nobiltà del carattere e dell'ingegno. Egli, con esempio non nuovo nella sua illustre famiglia, ha convocato a Bruxelles un Congresso di geografi insigni, i quali hanno studiato il *metodo delle esplorazioni dell'Africa*, questo continente refrattario all'onnipotenza dell'uomo civile, che *non è ancora riuscito a dominarlo. Fra* le deliberazioni prese v'è quella provvidissima di stazioni nei punti più difficili e inospitali, le quali ai viaggiatori scienziati offriranno l'asilo delle oasi nel deserto. Un'istituzione sì grande, patrocinata da principe liberale, prospererà sicuramente. Il monarca che era anche il presidente del Congresso elettissimo, ha tracciato i metodi e i temi; ha rivelato uno studio profondo dell'argomento; i dotti non hanno *subita* la sua direzione, ma l'hanno *accolta* con animo lieto. Tutto questo ricorda il principe Alberto, il quale nell'Inghilterra ha associato il suo nome, nella qualità di principe consorte, a molti progressi scientifici e ad utili istituzioni sociali. Se i principi seguissero questi rari esempi, se ognuno *tenesse a contrassegnarsi* per qualche competenza scientifica e letteraria specificata, si potrebbe destare *una gara ed una emulazione utilissime. Da* questo aspetto i principi del medio-evo e di certi periodi della storia *moderna splendono di maggior luce*, sebbene i moderni godano più di quelli la riconoscenza dei popoli per la libertà lealmente donata e praticata. Quando Napoleone III invitava Mommsen e i più insigni romanisti a studiare insieme a lui alcuni particolari ignoti della vita di Giulio Cesare, ci pareva più grande che negli intrighi diplomatici. L'atto recente del principe belga non è soltanto una lieta novella per le scienze geografiche ed etnologiche, ma è anche un grande esempio che, come la luce del sole, viene dall'alto.

* * *

Il nuovo Sultano Hamid è, come Amurat, figlio del Sultano Abdul Medjid. Egli nacque nel 1842 da una schiava Kurda che visse poco tempo, ma venne adottato dalla seconda moglie di suo padre, che lo educò con tenerezza e, alla sua morte, gli lasciò una fortuna considerevole.

La sua educazione, come quella di tutti i principi turchi, fu trascurata, e suo zio Abdul-Aziz non permettevagli altre distrazioni che i piaceri snervanti dell'Harem.

Più robusto di Amurat, Abdul-Hamid potè resistere meglio ai disordini che distrusse la salute e l'*intelligenza del fratello*.

Si parlò un momento di mandarlo a Parigi per *seguirvi i corsi delle scuole militari; ma* Abdul-Aziz vi si oppose, preferendo di non perdere di vista i *nipoti. Egli perciò li condusse seco allorchè venne* in Francia nel 1869.

Abdul-Hamid ha preso, *assicurano*, nei suoi viaggi, un gusto pronunziatissimo per la geografia, e si pretende che il suo palazzo è coperto di carte geografiche d'ogni specie, che egli studia con ardore. Assicurasi egualmente che egli ha una vera passione per le armi e per gli esercizii del corpo. Tira di pistola, monta a cavallo ed eseguisce difficilissimi esercizi ginnastici. Avrebbe alquanto la mania del militarismo senza essere versato nell'arte seria della guerra. Le armi moderne, revolver o fucili di tutti i sistemi abbondano in casa sua.

I partigiani del nuovo Sultano ripetono che egli ha detto addio agli eccessi dell'Harem, ma si pretese la stessa cosa all'avvenimento al trono di Abdul-Aziz come a quello di Amurat; è però riconosciuto come un giocatore forsennato, e si prese, nel suo viaggio in Europa, di una passione singolare per il *baccarato*.

Quanto al fisico, egli viene ritrattato come un uomo bruno, secco, col naso prominente e ricurvo, gli *occhi neri e penetranti, con braccia lunghe terminate* da larghe mani.

Questo è il *ritratto del nuovo Gran Signore*, tal come risulta dai diversi particolari che ci giungono sul suo conto.

* * *

Un presidente in contravvenzione. — Il presidente del tribunale correzionale di una città che non è il caso di nominare, l'*altro giorno*, alzatosi di buon mattino, prese il suo fucile e andò ad eseguire delle sentenze sommarie contro le quaglie e gli stornelli.

Mentre era nel meglio della sua partita, s'imbattè in una pattuglia di soldati che lo richiedono del *porto d'armi*.

Il presidente si trova un po' imbarazzato.

— Non l'ho, risponde; ma io sono il presidente del tribunale di....

— Benissimo, venga a provarcelo.

Ed il cacciatore è costretto a seguire i militari a piedi, per varii chilometri, interrompendo, ben inteso, la sua caccia e *maledicendo* in cuor suo i regolamenti, la pattuglia, i *porto d'armi*, e tutti gli altri *tormenti dei galantuomini*.

* * *

Commedia! — Un *negoziante di cera* aprì ieri la sua bottega. Accanto all'uscio era un individuo *con la fisonomia stravolta*.

— Che volete?

— *Cera da accendere* innanzi al povero morto!.. (*con un singhiozzo*).

— Chi è *morto*? — riprende, *commosso*, lo speziale.

— Non lo sapete? — risponde l'altro — il povero mio fratello: s'è gettato dalla finestra, qui accanto.... povero giovane!.... (*pianto da intenerire una pietra*).

— Entrate, signore, vi servo subito; abbiate coraggio ....

E la cera si allestisce, il prezzo si riduce senza richiesta, mentre l'altro piange a più non posso, e depone sul banco un biglietto da cento lire.

— Abbiate la compiacenza di barattare questa carta e pagarvi.

— Non serve, pagherete poi....

— No.... no.... ho bisogno d'aver spiccioli per la.... cassa! — e il petto pare voglia rompersi a quel disgraziato!

Il *negoziante*, commosso, *non ha più la testa* a casa, non guarda la carta, dà il resto, l'individuo sparisce.

Il biglietto era falso. — Quel preteso fratello era un ladro!

MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

Le carrozze Pullman e la Società del Picnic. — Dal giornale *The Glasgow News* ricaviamo il racconto di un viaggio fatto da una brigata di ottimi amici, i quali dormirono, mangiarono, vissero insomma per quasi un mese viaggiando tutta l'Inghilterra in due carrozze Pullman.

L'idea è originale assai ed il racconto di quel viaggio è per se stesso piacevole, ma per noi in Italia ha un interesse di attualità.

Pare che dopo molti inesplicabili contrasti, l'egregio ministro Zanardelli abbia alfine autorizzato questi vagoni a percorrere le nostre ferrovie; e ciò sarà un benefizio grandissimo per tutti.

È vero che i vagoni Pullman, comecchè relativamente più pesanti degli altri, impongono una *maggior spesa di trazione*; ma è pur vero che l'Amministrazione delle ferrovie vi risparmia l'*interesse sul capitale del veicolo, risparmia il consumo* e l'uso del medesimo, risparmia infine la spesa di manutenzione e di servizio.

Ma questo è il lato piccolo della questione; molti non viaggiano non tanto per risparmiarsene la spesa, quanto per il disagio, la fatica, il fumo, la polvere, la noia che impone una lunga permanenza in quelle casse che si chiamano compartimenti; or tutti questi incovenienti, per così dire spariscono con i vagoni Pullman. Coi medesimi dopo sei od otto giorni di viaggio si rimane meno stanchi che dopo 24 ore passate nei nostri. Noi crediamo pertanto che l'adozione dei Pullman trarrà seco un grandissimo aumento nel numero dei viaggiatori di prima classe; noi crediamo che l'affluenza dei ricchi forestieri, che *cotanto denaro lasciano* nella penisola, verrà, con l'introduzione di questo nuovo *confortable*, di molto *accresciuta, e facciamo perciò* caldissimo voto a che prontamente si autorizzino i vagoni Pullman, che *da parecchi mesi giacciono inoperosi, a percorrere* le nostre ferrovie.

* * *

Macchina volante. — I giornali inglesi parlano a lungo e con grande entusiasmo di una *macchina volante* inventata dal signor Stott di Douvres; questa macchina sta già per essere terminata e la si esperimenterà nella prima settimana del corrente ottobre. La macchina in discorso pesa 3000 libbre e potrà portare agevolmente due uomini.

Il programma del viaggio aereo del signor Stott è quello, a quanto ci si dice, di attraversare la Manica e di andare fino a Calais, di fare il giro del faro e di ritornare sulla costa inglese; e tutto ciò nella bagattella di *quaranta minuti*.

Ecco un'invenzione che, se è vera e se riesce, farà girare il comprendonio degli areonauti e dei *mongolfieristi, e sarà molto* più utile dell'apparecchio del capitano Boyton.

* * *

Importante scoperta. — Leggiamo nella *Gazzetta Livornese*:

Ne' primi giorni della scorsa settimana, nel bacino dei signori fratelli Orlando, ebbero luogo alcuni esperimenti coll'apparecchio del prof. Serafino Roggero, per la navigazione sottomarina. Gli esperimenti riuscirono perfettamente e dimostrarono col fatto come ad una nave sia possibile immergersi nelle acque a qualunque profondità e risalire poscia alla superficie a piacere di chi dirige la nave stessa.

L'apparecchio dimostra inoltre che come ne' pesci, per mezzo della vescica natatoria, si rendono possibili l'equilibrio ed il moto nelle diverse profondità delle acque, così è resa pratica ed attuabile la navigazione sottomarina.

Noi facciamo voti che il sig. Roggero possa veder *ben presto applicato* il suo sistema in grandi proporzioni, sicchè si possa maggiormente valutarne tutta *l'importanza e tutta l'utilità*.

* * *

In Inghilterra *fu di recente provata* una nuova mitragliatrice inventata da uno svedese. Il nuovo *arnese da guerra* consiste in *otto canne da fucile* messe le une accanto alle altre, le quali si caricano e si scaricano mediante un semplice *manubrio che* si gira senza nessuno sforzo. La nuova mitragliatrice crivellò di fori un disco situato a 750 passi, e per dimostrarne gli effetti, l'inventore in pochi minuti gli fece lanciare 800 proiettili.

FATTI VARII

Le Casse di risparmio postali.

Dal resoconto sommario delle operazioni delle Casse di *risparmio postali a tutto agosto 1876*, pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*, risulta che gli Uffici autorizzati ad *operare come succursale della* Cassa centrale erano al 31 agosto 1028, che il numero dei depositi era di 69,499, il numero dei *rimborsi* di 8691, il numero complessivo delle operazioni di 78,190. Il numero dei libretti *emessi* ascendeva a 32,689, dei libretti *estinti* a 1799, dei libretti rimasti in corso a 30,890. La somma dei depositi fu di L. 2,103,402.60; la somma dei rimborsi di L. 573,323.18 e il residuo del credito dei depositanti di L. 1,530,079.42.

* * *

I danni dell'abuso dell'acqua ghiacciata. — Non vi è dubbio, dice il *New-York Times*, che l'*abuso dei liquori è uno dei mali più perniciosi* all'umanità. Ma l'abuso dell'acqua ghiacciata non è in America *meno nocevole alla salute. Vi sono migliaia* di persone negli Stati Uniti, e delle più considerevoli, che ogni anno soccombono all'*intemperanza* nel bere acqua ghiacciata.

L'americano incomincia la sua giornata col bere uno o due bicchieri d'acqua ghiacciata prima di colazione. Durante questo pasto continua a bere dell'acqua ghiacciata. E così fa senza interruzione fino a tarda sera. Ed è allora sopratutto che si possono constatare gli effetti mortiferi dell'acqua ghiacciata. Quando un uomo oppresso dal caldo vuol procurarsi una congestione cerebrale, beva dell'acqua ala temperatura di 32 gradi (zero gradi centigradi o al disotto).

Anche il bevitore d'acqua, conchiude il giornale *americano, può essere intemperante*.

* * *

I porci agli Stati Uniti. — *Da una relazione* pubblicata dall'ufficio di statistica degli Stati Uniti risulta che, nella stagione del 1875-76, il *numero* dei porci uccisi, fatti a pezzi ed imballati negli Stati Uniti, ammontò a 4,850,102. Il solo Stato di Illinois concorse in questo numero con 1,013,895 animali Tutti questi capi di bestiame diedero un peso complessivo di 1,332,215,076 libbre di carne, il cui valore ascese a lire 175,833,333.

Dal 1840 in poi, in un periodo di 27 anni, si sono negli Stati d'Ovest imballati 80 milioni di porci. Il commercio n'è più che triplicato. Chicago ne è il deposito principale.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI.

Le lettere de' nostri Amici dei varii distretti nulla ci recano di concreto riguardo ai presenti *candidati politici*. Si vanno bucinando parecchi nomi, ma non sarebbe prudenza il ripeterli oggi. L'organamento delle due Società, la *Progressista* e la *Costituzionale*, gioverà forse ad impedire che in un Collegio vi sieno questa volta più di due *candidati*. *Quindi da Udine aspettasi la parola d'ordine*. Certo è che i Comitati udinesi diranno questa *parola* dopo *essere andati d'accordo cogli Elettori più influenti* di ciaschedun Collegio. Sinora si studia, si pondera, si *calcolano i gradi di probabilità per la riuscita*.

Ringraziamo i nostri Amici per le comunicazioni fatteci; *ma, non essendo ancora stato reso pubblico* il Decreto di scioglimento, vogliamo osservare strettamente l'*etichetta*. Solo da *quella pubblicazione* comincierà per noi il periodo elettorale.

COSE DELLA CITTÀ

L'on. Sindaco ha fatto pubblicare un *preavviso* riguardo la convocazione del Consiglio per la sessione ordinaria d'autunno. Questa comincierà col giorno 16 ottobre. Noi ringraziamo per l'annunciò, e preghiamo lui e la Giunta a far conoscere gli *argomenti degli oggetti da trattarsi* almeno otto giorni prima della seduta, affinchè i Consiglieri si trovino nella possibilità di studiarli, e noi di discuterli.

Domani uscirà il primo numero del *Nuovo Friuli*, cui (*pel principio che si deve* augurare ogni bene al prossimo) auguriamo che giovi all'educazione politica del paese. E lo *diciamo particolarmente* nostro *prossimo*, perchè esso si stampa nella stessa tipografia da cui esce la *Provincia del Friuli*.

Udine nella scorsa settimana ha perduto la sua popolazione più brillante. Tutti villeggiano . . . tranne que' poveracci che devono contentarsi del riposo della domenica.

Persone ben pensanti ammirano che onesti cittadini *si* occupino a proporre riforme ed invitino le *autorità a prendere misure per il* bene comune, ed in ispecie pel soldato affine di garantirgli derrate buone.

Non vorremmo però che le Autorità, cui incombe *far qualche cosa, spinte da* troppo *zelo*, facessero sì che anche il pane e gli altri generi di vitto, che si *provvedono pei reclusi, o per gli uomini condannati* alle Compagnie di disciplina, dovesse essere veramente tanto buono da *invogliare d'andarvisi a* stabilire a qualunque costo. In questo caso invece di procurar risparmio al Governo e bene agli amministrati, si porterebbe un bel danno!!

Converrebbe che per almeno tre anni fosse proibita la caccia; l'uccellaggione nell'Alta Italia, poichè, e i bruchi ed altre bestie infinite divorano ogni cosa. Ci si dice che vicino a Tricesimo vi siano più di 80 *famiglie occupate a distruggere* i poveri abitatori dell'aria; ma su questo argomento ritorneremo a *discorrere diffusamente in altro numero*, siccome di cosa che tutti interessa.

Istituto filodrammatico. — Giovedì sera venne dato il VI° trattenimento di quest'anno dai nostri filodrammatici. Per prima rappresentazione si ebbe la commedia in un atto di E. Dossena *L'Anniversario del Matrimonio*, di cui già ebbimo occasione di parlare in altro numero. È un lavoro leggerino per sè stesso, ma che presenta serie difficoltà nella rappresentazione. Vi sono passaggi, sfumature, tinte delicate, sentimenti vari, che se non vengono riprodotti con esattezza e spontaneità, la commedia *perde tutto il suo bello e cade. Conviene* che gli attori s'investino della loro parte, altrimenti tutto si guasta. *Ci piacque assai il signor* Ripari, che seppe far risaltare molto bene il dispetto, il pentimento e l'*amore* che una *breve burrasca* aveva messo in pericolo.

Nella *seconda* rappresentazione: *Un brillante a spasso*, di A. Kotzebue, si distinse il signor Doretti, che fu applauditissimo e costretto *a replicare* la finta parte di *marionetta* in mezzo all'ilarità del pubblico.

Finito lo spettacolo scenico, si sgombrò la platea dalle panche e principiò il festino di *famiglia* con otto ballabili, che riuscì brillante, lasciando tutti veramente soddisfatti.

Avv. Guglielmo Puppati *Direttore*
Emerico Morandini *Amministratore*
Luigi Montico *Gerente responsabile.*

INSERZIONI ED ANNUNZJ

NELLA VILLA

dell'avv. GIOVANNI BATTISTA dott. MORETTI

fuori porta Grazzano della Città di Udine.

DEPOSITO di Cemento a rapida presa — Cemento a lenta presa — Cemento artificiale uso Portland — Calce di Palazzolo della *Società Italiana di Bergamo* — Gesso per ingrasso, ossia Scajola di Carnia e di Moggio — Gesso di presa per costruzione e getti — Idrofugo impermeabile per spalmatura di terrazze e per impedire che l'umidità o la salsedine penetrino e si diffondano nei muri — Sabbia di mare, ossia arena da Ravenna — Lastre, Tavoli, Blocchi, Quadrella ed altri marmi di *Massa Carrara*.

FABBRICA in Cemento naturale ed artificiale di Tubi d'ogni diametro per condotte d'acqua, da latrina e da grondaja — Mattoni e Prismi di diverse forme e dimensioni — Pianelle per pavimenti a mosaico ed a pressione di varii colori e disegni — Vasche da bagno ed Orci — *Gradini — Oggetti architettonici e di decorazione, come: Stipiti, Colonne, Capitelli, Fregi, Cornici, Merlature, Vasi, Statue, Gruppi per getti di fontane, ed altro a richiesta dei Committenti.*

SI ASSUMONO costruzioni in muratura cementizia di Ponti, Acquedotti, Fogne, Chiaviche, Vasche, Ghiacciaje, Bacini, Pavimenti e Scale monoliti, ecc. ecc.

Recapito in Udine, via Mercatovecchio N. 27.

Nel Laboratorio si vendono e fabbricano gli oggetti indicati nella seguente

TABELLA

	UNITÀ DI MISURA	PREZZO Lire	C.
Cemento a rapida presa	al quintale	5	80
Cemento a lenta presa o calce idraulica	»	4	50
Cemento artificiale uso Portland	»	11	—
Calce idraulica di Palazzolo	»	4	50
Agli Acquirenti non provveduti di recipiente proprio viene consegnato il Cemento in Sacchi, verso il deposito di L. 1.50 per ogni Sacco, da rimborsarsi alla restituzione entro otto giorni in buon stato dei Sacchi vuoti.			
Gesso d'ingrasso ossia Scajola di Carnia	»	3	—
detto Scajola di Moggio	»	4	20
Gesso di presa di 1ª qualità	»	15	—
detto 2ª »	»	11	—
detto 3ª »	»	8	—
Idrofugo impermeabile	»	55	—
Sabbia di mare ossia arena da Ravenna	»	5	—
Pianelle a mosaico quadre da metri 0.315 per lato bianche, nere, rosse e gialle	al metro quad.	6	25
dette » 0.30 idem	»	6	25
dette » 0,25 idem	»	5	75
dette esagone » 0.24 idem	»	5	75
dette » » 0.24 cosidette a mandorla	»	6	50
dette quadre » 0.25 a scacchi	»	6	50
dette » 0.25 a rosa o stella	»	7	—
dette » 0.25 a rosa gotica	»	7	—
dette » 0.25 a rosa ottagona	»	7	50
dette » 0.315 a rosa gotica	»	7	50
dette » 0.315 a rosa ottagona	»	8	—
Fascie a mosaico di diverse dimens. bianche, nere, rosse e gialle	»	6	25
Pianelle a pressione sistema Coignet	»	3	75
Pavimentazioni monoliti per passaggi pedonali	»	4	50
dette per passaggi con ruotabili	»	5	50
Tegole piane ed embrici	»	2	60
dette a doppia curvatura	»	3	—
Cornicione semplice dell'altezza ed aggetto di metri 0.46	al metro lineare	8	—
detto a dentelli » 0.46	»	9	—
detto a modiglioni » 0.48	»	15	—

	UNITÀ DI MISURA	PREZZO Lire	C.
Tubi per grondaje	al metro lineare	1	30
detti per latrine col diametro di centimetri 14	»	2	20
Merlatura di muretti di cinta	»	4	—
Balaustre per chiesa, pergoli a trafori quadri ad una faccia	»	18	—
dette con colonnine a due faccie	»	22	—
dette a trafori quadri »	»	24	—
dette » gotici ad una faccia	»	28	—
dette » » a due faccie	»	32	—
Stipiti con semplice listello o rimesso di centimetri 18 × 18 lunghi fino a metri 2.20	»	3	50
detti corniciati » » » 2.20	»	4	25
detti » o battuti a martellina » » » 2.20	»	5	—
Soglie di finestra con gocciolo lunghe » » 1.55	al pezzo	11	—
Cornici di finestra con fregio e mensole » » » 1.70	»	20	—
dette semplici » » » 1.60	»	15	—
Soglie e architravi corniciati e zancati per vani larghi » 1.05	»	10	—
Tavolo rotondo a mosaico con piedestallo	»	28	—
Sedile da giardino (tronco d'albero)	»	6	—
Vaso grande a quattro bassorilievi	»	20	—
detto ornato a mascheroni	»	22	—
detto a forma schiacciata	»	10	—
detto a costa	»	5	—
detto a cassetta	»	3	—
detto rotondo scanellato	»	3	—
Testa da leone per bocca di fontana	»	6	—
Sigillo di vasca da latrina	»	8	—
Getto da fontana con bambino grande	»	40	—
detto piccolo	»	20	—
Statue dell'altezza di metri 1.15 rappresentanti le 4 stagioni	»	35	—
dette » 1.50 » un Castaldo ed una Castalda alla foggia di Mandriari	»	50	—
Vasche per abbeveratoj di animali e per filande della capacità dai 4 ai 5 ettolitri	»	52	—
dette dai 3 ettolitri incirca	»	40	—
dette grandi da bagno	»	40	—

NB. Si costruiscono tubi a prezzi da convenirsi a seconda del diametro. — Si assume la costruzione di pianelle da pavimenti ed anche di Statue a modelli varj. — I suddetti prezzi valgono pella merce e pei materiali posti al Deposito e Laboratorio. — Pei lavori che fossero da eseguire fuori del Laboratorio si stabiliranno i prezzi a seconda della lontananza e della maggiore o minore difficoltà di procurarsi la ghiaja e la sabbia pura. — Per lavori di grande importanza si potrà devenire ad una riduzione nei prezzi suaccennati.

10,000 ESEMPLARI

IN CHIAVE DI VIOLINO

PER

FERNANDO FONTANA

È una novità letteraria, che si presenta calda d'interesse, con un titolo bizzarro come l'originalissimo ingegno dell'autore. Non occorrono quindi parole a raccomandarla.

Si spedisce franco il volume, contro invio di L. 1.50 in vaglia o francobolli, alla CASA EDITRICE SOCIALE, Via Bocchetto 5, MILANO.

Un tenore in ferrovia — Le corde d'un cembalo. Il romanzo d'un si di petto

Il suonatore di Violino — Miss Anna Hovard — Amore e Musica

10,000 ESEMPLARI

A. FASSER

Premiato Stabilimento Meccanico con studio d'Ingegneria

UDINE Via della Prefettura n° 5.

FILANDE A VAPORE perfezionate secondo gli ultimi sistemi teorici e pratici.
POMPE PER GLI INCENDI.
POMPE a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.
TRASMISSIONI.
PARAFULMINI A PREZZI LIMITATISSIMI.

MOTRICI A VAPORE.
TURBINE PER MOTRICI SISTEMA JONVAL.
CALDAJE A VAPORE di diversi sistemi e grandezze.
TORCHI PER IL VINO.
FONDERIA METALLI OTTONE E BRONZO.

Lavoranzie in ferro per Ponti, Tettoje, Mobilie e generi diversi.

FARMACIA IN VIA GRAZZANO
CONDOTTA DA

DE CANDIDO DOMENICO

VINO CHINA — CHINA — FERRUGINOSO.

Rimedio efficacissimo nelle clorosi, nelle difficoltà dei mestrui, nella difterite, nella rachitide nei dissesti *nervosi ed in tutte le malattie provenienti da povertà di sangue, sia per* natura, sia per abuso di vita.

Tonico, corroborante, utilissimo nell'inappetenze e languori di stomaco.

Prezzo It. L. 1.00 la bottiglia.

FARMACIA IN MERCATOVECCHIO
DI

FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Aque di Pejo, Recoaro, Raineriano, S. Caterina e Vichy.
Deposito pel preparato dei bagni salsi del Fracchia di Treviso.
Siroppo di Bifosfolattato di calce preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base.
Siroppo di Tamarindo pure del laboratorio.
Farinata igienica alimentare del dott. Delabarre pei bambini, pei convalescenti, per le persone deboli od avanzate in età.
Oggetti in gomma, cinte delle primarie fabbriche, nonchè della propria.
Olii di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.
Estratto carne di Liebig.

Udine, 1876. Tip. Jacob e Colmegna.